

STATALE 467

N.10
Periodico casalgrandese
Marzo 2021



Indice

Il governo
Draghi
1-3

Ligabue -
Artista del Po
10-12

Please
Please me
4-5

And the Oscar
goes to...
13-18

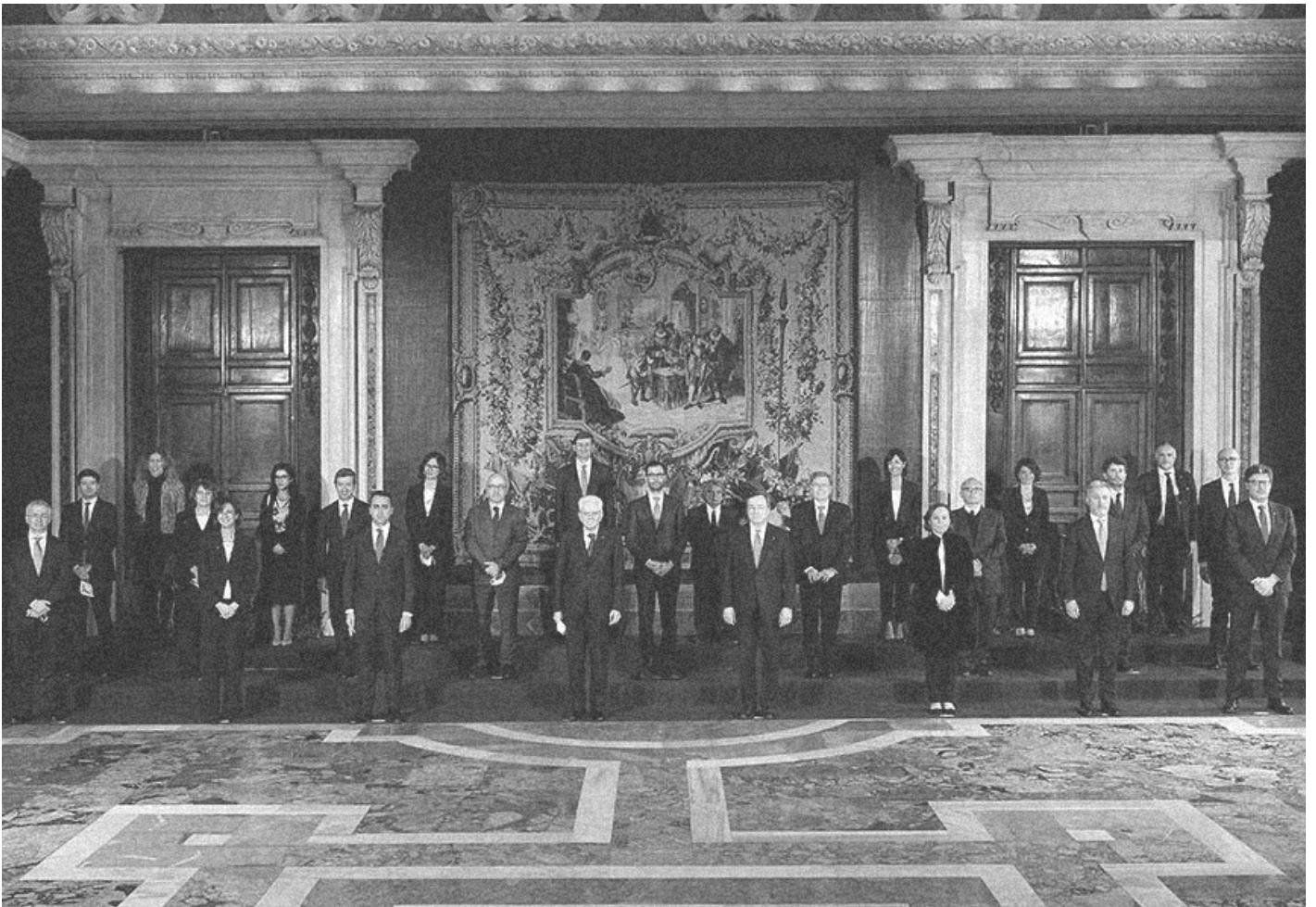
Portfolio
19-23

La fotografia,
un filo sacro
6-9

Zodiaco 467
24

Il governo Draghi

Un “whatever it takes” per portarci fuori dalla pandemia?

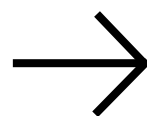


Il 13 febbraio 2021 il governo Draghi ha prestato giuramento, entrando ufficialmente in carica. Dopo il fallimento delle trattative tra le forze della maggioranza uscente per dare vita ad un governo Conte ter, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha lanciato un forte messaggio ai partiti e a tutti gli italiani, sottolineando come il paese non potesse permettersi di rimanere senza governo nel bel mezzo della pandemia e con un Recovery plan da scrivere. L'ex governatore della Banca d'Italia (2006-2011) e della BCE (2011-2019) ha così accolto l'allarmante messaggio del Capo dello Stato, e dopo due giri di consultazioni è riuscito a trovare l'accordo tra le diverse forze politiche. Tutti i partiti dell'arco costituzionale ad eccezione di Fratelli d'Italia e Sinistra italiana hanno così dato la loro disponibilità al neo presidente. Si tratta quindi di un governo di salvezza nazionale, nel quale partiti fra loro antitetici sembrano aver deposto momentaneamente le armi, per portare il paese fuori dall'emergenza e stilare il Recovery plan, il piano per la rinascita del nostro paese.

Come chiarito dallo stesso Draghi, solo "l'accelerazione della campagna vaccinale dà speranza di uscita dalla pandemia". Proprio per questo motivo il neo commissario straordinario all'emergenza COVID

Francesco Paolo Figliuolo ha redatto un nuovo piano vaccinale. Il commissario prevede di vaccinare l'80% degli italiani entro metà settembre, arrivando ad un ritmo di 500 mila dosi al giorno. Si pensa che l'approvazione del vaccino monodose Johnson & Johnson possa contribuire all'accelerazione.

Questo piano e la prospettiva di una vaccinazione di massa riuscita diventano ancora più importanti in questi giorni in cui milioni di cittadini italiani si apprestano a tornare a vivere in zona rossa, limitando i loro spostamenti alle necessità di sostegno e lavoro. Oltre all'aspetto sanitario, il nuovo governo si occuperà anche di presentare il nuovo Recovery plan alla commissione europea. Come affermato nel suo discorso per la fiducia al Senato, gli aspetti su cui si concentrerà maggiormente il Presidente del Consiglio saranno: l'educazione e l'importanza di innovare l'organizzazione della scuola; la tutela dell'ambiente (e proprio per questo motivo è stato creato il Ministero della Transizione Ecologica); la parità di genere e la lotta al gap salariale; investimenti pubblici soprattutto nel Mezzogiorno; il rilancio del turismo, uno dei settori chiave della nostra economia; infine la lotta alla criminalità organizzata e all'evasione fiscale. Indubbiamente, quelle che il governo si



troverà ad affrontare sono sfide molto complicate, per cui è necessaria una grande competenza. Nessuno può dubitare su quella del Presidente Draghi, un uomo ampiamente apprezzato in Europa e nel mondo soprattutto per aver salvato l'euro con la celebre formula "whatever it takes". Tuttavia, restano diversi interrogativi riguardo la politica degli ultimi anni e le responsabilità trasversali dei partiti e di tante figure che sostengono l'attuale governo. La presenza di forze politiche così diverse permetterà al governo di poter lavorare serenamente o saremo costretti a schermaglie interne continue? Per quanto riguarda la parità di genere, ci auguriamo che ci possano essere veramente passi in avanti in quanto è molto lontana dalla realtà, poiché dei 23 ministri solo 8 sono donne. L'Italia, paese conosciuto per la sua grande cultura, può avere al governo una sottosegretaria che ha dichiarato di non

aver letto un libro per tre anni? Tali nomine o presenze implicano dei messaggi negativi alla popolazione. Come può sentirsi, infatti, una ragazza laureata che dopo anni di studio spesso fatica a trovare un impiego?

Sicuramente, quella italiana è una democrazia in affanno. Negli ultimi 13 anni, dal 2008 ad oggi si sono succeduti 8 governi. L'instabilità regna sovrana, e tutto ciò non permette politiche di lunga durata. Il Presidente Mattarella nel momento più duro della Repubblica dal dopoguerra a oggi ha lanciato un appello forte a tutto il paese, non solo alle forze politiche. Tutti quanti, indistintamente, ci auguriamo che il governo abbia successo nello sconfiggere la pandemia e che questa fase, seppur con le sue contraddizioni, possa rappresentare un momento di rigenerazione per il paese e per la classe politica.

*Fonti: Il Sole 24 ore, Il Corriere della Sera, Open online, governo.it

Giovanni Mammi

Please Please me

Anniversario del primo album dei Beatles





Il 22 marzo del 1963 nasce ed è pubblicato il primo album di uno dei gruppi musicali più famosi di sempre: I Beatles.

Nati nella città di Liverpool, i Beatles hanno segnato una pagina fondamentale della storia della musica internazionale.

Inizia tutto nella primavera del 1963, quando il gruppo musicale britannico pubblica il suo primo album "Please Please me" che ne segna il debutto nel mercato del giradischi a trentatré giri nel Regno Unito e nel resto d'Europa.

I Beatles conquistarono l'anno dopo anche gli Stati Uniti d'America con una serie di brani modificati rispetto all'album originale.

Con una durata di circa trentadue minuti e con il totale di quattordici brani, tra brani già conosciuti e inediti, i Beatles aggiunsero sei cover.

Lo stile musicale che si avvicina molto al Pop Rock e al Rock'n and roll,

si contraddistinse immediatamente e portò a conquistarsi il mondo musicale, ottenendo riconoscimenti in tutto il mondo partendo dalla Gran Bretagna, passando dall'America e toccando anche l'Australia, vendendo più di un milione di copie solo negli Stati Uniti.

Un aneddoto curioso è che il gruppo musicale britannico impiegò solo quindici ore di lavoro per registrare l'album, fatta eccezione per i singoli già registrati nell'autunno precedente. Fu il primo album musicale di una lunga serie che portò a incidere altri ventidue, facendoli divenire un'icona musicale di tutti i tempi.

Tutto il resto è storia.

Alla prossima puntata musicale.

Giancarlo Villano

La fotografia, un filo sacro

Ho avuto la preziosa opportunità di conoscere Annalisa Vandelli e di parlare con lei, ben oltre l'occasione dell'intervista, grazie al bando regionale vinto dall'associazione di Casalgrande Giovani Boglioni. All'interno di questo progetto rientra, infatti, l'allestimento di una mostra, attualmente visitabile online con un video-documentario che uscirà a fine marzo, dal nome "Vi lascio la pace". Il percorso fotografico ha sede nel castello di Casalgrande, in una location piena di magia.

Questa installazione, a mio parere, dona una nota di vitalità all'edificio, sembra che qualcuno sia passato di notte a lasciare un messaggio di testimonianza e speranza. Non vi svelo niente sulla mostra, perché lo farà Annalisa stessa nel

documentario!

L'autrice del percorso, dopo aver conseguito la laurea in Lettere e aver lavorato nell'Ufficio Stampa e Comunicazione della multi utility Sat Spa, si è trasferita in Etiopia e da lì ha cominciato l'esperienza di fotoreporter freelance che l'ha portata a visitare e operare in molte zone di emergenza e in Paesi cosiddetti in via di sviluppo. Ha inoltre dedicato un intenso libro al terremoto che ha scosso l'Emilia nel 2012, Magnitudo Emilia. Attualmente dirige due riviste e collabora con il Ministero degli Affari Esteri Italiano. Il nostro dialogo va oltre la mostra che ci ha lasciato, per approfondire alcuni temi che sono sembrati significativi nella sua evoluzione.



© Annalisa Vandelli



© Annalisa Vandelli

G: La fotografia è un modo per restituire la realtà attraverso le immagini.

Quanto è importante per te comunicare concetti, situazioni, emozioni tramite le tue immagini?

A: Per me è più che importante, è vitale, proprio come respirare e bere, partendo dal presupposto che noi viviamo di racconti. Ogni incontro racchiude un racconto: infatti la prima domanda che ci facciamo quando vediamo un'altra persona è "Ciao, come stai?" e ciò implica il desiderio di ascoltare una storia. Quindi raccontare tramite le immagini è fermare quel momento, soprattutto fermarlo attribuendogli un significato. Io cerco un racconto che non sia esplicitamente ed essenzialmente estetico; per me il racconto vale in quanto tale, in quanto ha un portato di incontro, sia a livello visivo che testuale. Inoltre se il racconto si distacca dal nostro quotidiano, a livello visivo assume una forza strabiliante, folgorante, questo sottolinea che la forza è nel racconto in sé, non nell'operazione estetica o artistica che la rappresenta.

G: Quale luogo che hai visitato ha avuto il maggiore impatto sulla fotografia e sulla tua visione della vita?

A: Non c'è in realtà un posto particolare che mi ha cambiata più di altri, ogni luogo ha lasciato qualcosa di suo in me. La chiave comunque è "se non cambi non puoi raccontare" perché è la realtà che ti provoca una reazione, non solo nei viaggi ma anche nella nostra vita quotidiana. Se non rispondiamo alla realtà non ci modifichiamo e non diventiamo grandi. Il Nicaragua, ad esempio, ha avuto un grande impatto su di me grazie agli incontri che ho

fatto, ha toccato il mio cambiamento intellettuale e interiore con l'energia fortissima che si respira tra le sue strade.

L'Africa: mi scuote. Mi fa ragionare e mi tocca il cuore profondo con la mano, è prepotente. Ogni esperienza cambia qualcosa nella persona che sei, e di conseguenza muta anche il percorso artistico, e se con le mie opere riesco anche a stimolare un moto di consapevolezza nello spettatore, sono molto contenta. Poi lo spettatore a sua volta cambia me, mi restituisce l'opera dal suo punto di vista, come un sasso lanciato nell'acqua che provoca innumerevoli onde, di una potenza tellurica, in un moto circolare che produce cambiamenti impercettibili...Il racconto quindi parte dalla macchina fotografica e si riverbera da me, allo spettatore, di nuovo a me e chissà dove.

G: Pensi che la fotografia sia per tutti?

A: "Aspetta un attimo". Adesso viviamo in un tempo in cui siamo inondati, quando invece la fotografia deve farti fermare, sostare. Ora è a disposizione di tutti, la usiamo come un fiume in piena e in questo modo diventa un'azione superficiale. Sì, è per tutti perché ognuno possiede uno strumento per catturare il momento che vive; ma in generale il mio invito è quello di fermarsi a riflettere davanti ad un'immagine, darsi il tempo di entrare in contatto con il racconto che vuole trasmettere. Perché è vita, e deve tornare a vibrare! Diverso era quando c'erano a disposizione solo i rullini. I fotografi che ci hanno preceduto si dovevano inevitabilmente fermare a guardare, noi invece è come se fossimo a caccia di qualcosa da catturare e mostrare, in un atteggiamento quasi bulimico. Quindi, fermati..



Annalisa Vandelli

G: Nelle foto della mostra “Vi lascio la pace” sono ricorrenti temi religiosi; che peso ha questo aspetto nella tua vita?

A: Più che religione, direi senso del sacro. Questo sentimento per me è una parte fondamentale della vita e l’ho trovato in tante religioni diverse, senza generalizzare. Il sacro ha accompagnato la mia evoluzione di cuore e di pensiero, ad esempio in un’occasione alcune persone musulmane mi hanno aiutata a pregare. Mi è stato chiesto perché non pregassi, quando io neanche mi rendevo conto di non farlo, questo è il sacro. Una forza che attraversa tutto e ci tiene insieme; mentre tutto ciò che ci separa è non sacro.

La mostra, in particolare, è stata disposta come una Via Crucis, e serve per cercare il senso del sacro quando non si sente più, proprio perché le persone ritratte percepiscono la presenza del loro dio o dei loro dei più di noi. Noi tendiamo ad avere tanto, non sappiamo cosa chiedere a

Dio perpetrando il peccato di hybris, tracotanza di cui parlavano gli antichi greci; talvolta addirittura inveiamo contro di lui, negando qualsiasi tipo di dialogo. Queste persone invece - che vivono nella totale indigenza, subiscono stupri e massacri - si affidano al sentimento del sacro in un atto di completo e necessario di abbandono e fiducia, e ne trovano un sollievo, l’unico sollievo. Ho provato a inoltrarmi in quegli Inferni, per recuperare ciò che Inferno non è, come diceva Calvino.

Calvino sosteneva anche che un dovere elementare delle storie, dei racconti fosse quello di aiutare l’uomo a liberarsi e ad autodeterminarsi, liberarsi e liberare gli altri, addirittura legandoci così stretti da non poterci liberare da soli.

Giorgia Bedeschi

Ligabue - Artista del Po



Il nostro territorio è stato dimora di diversi artisti che hanno influenzato in maniera indelebile movimenti e correnti artistiche internazionali.

Una di queste figure è stata sicuramente quella di Antonio Ligabue, artista fortemente emblematico, che abitò le nostre zone fino alla sua scomparsa.

Nato in Svizzera, il 18 Dicembre del 1899, venne adottato da una famiglia svizzera e frequentò diversi istituti e collegi per ragazzi disabili e con problemi comportamentali. Il 15 maggio 1919 Ligabue venne espulso dal suo paese natale e mandato in Italia dalle autorità, più specificatamente a Gualtieri, in seguito a un'aggressione alla madre adottiva.

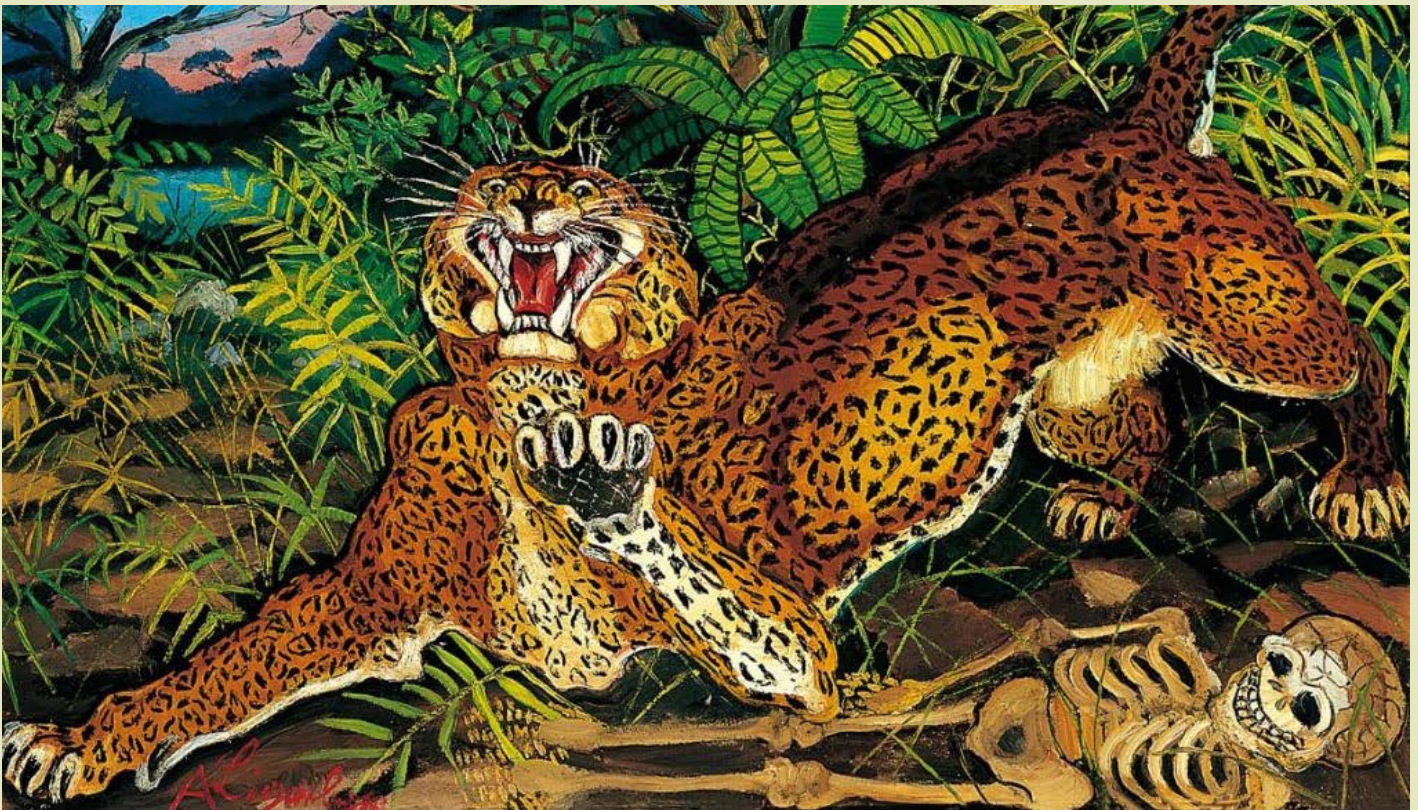
Vista l'impossibilità di ritornare in Svizzera, Ligabue si stabilì nel piccolo paese della bassa Reggiana, luogo di origine del padre adottivo. Per l'artista l'adattamento all'Italia fu un processo complicato: appena arrivato non parlava Italiano ma solamente Tedesco, non riusciva a trovare lavoro, e il tutto era aggravato dalla sua poca sanità mentale, che lo condusse ad essere ricoverato in vari ospedali Reggiani.

Dopo aver vissuto di rendita con il supporto di ospedali e cittadini locali, lo scultore e pittore Renato Marino Mazzacurati si accorse del suo incredibile talento pittorico e decise di

ospitarlo a casa sua. La pittura è una pratica che ha accompagnato Ligabue sin dal suo periodo all'estero, rappresentando per lui una sorta di escamotage dal mondo reale ed è diventata espressione di sé stesso. Grazie all'incontro con Mazzacurati la sua passione in un vero e proprio lavoro: il 1961 fu l'anno del successo con un'esposizione personale alla Galleria La Baraccia di Roma, che conquistò critici, artisti e giornalisti e lo resero noto al pubblico nazionale.

Ligabue divenne uno dei maggiori esponenti dell'arte naïf, un tipo di arte non colta, praticata da artisti autodidatti o popolari. Sviluppò un linguaggio fortemente personale e la pittura divenne un mezzo per placare il suo animo sofferente.

I suoi dipinti rappresentano soprattutto animali, raffigurati nell'atto prima di lanciarsi sulla preda o talvolta in lotta tra di loro. Altro tema principale dell'arte di Ligabue è quello dell'autoritratto, l'artista dipinse quasi più di





120 autoritratti, raffigurati sempre con una forte carica emotiva.

Oltre che pittore, Antonio Ligabue è stato anche un abile scultore. Creava le sue opere con l'argilla del Po, che masticava per renderla malleabile. Le prime opere purtroppo sono andate perdute, perché l'artista non era solito sottoporle al processo di cottura che le avrebbe rese più resistenti. Oggi, da molte delle sue opere sono state ottenute fusioni in bronzo, per preservarle dal tempo.

Seppur in vita acquisì una certa notorietà, l'artista di Gualtieri visse una vita turbolenta, composta da una continua ricerca di un affetto che fin dalla sua infanzia gli venne negato. In seguito a un incidente in motocicletta rallentò la sua attività artistica, aggravata

ulteriormente da una grave paresi. Ciò tuttavia non gli impedì di dipingere fino alla sua morte, avvenuta nel 1965.

Attualmente è in corso la mostra "Antonio Ligabue. Vita d'artista" fino al 5 Aprile al Palazzo dei Diamanti di Ferrara.

Fortemente consigliato il film sulla vita dell'artista "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti uscito nel 2020.

Giulia Braglia

And the Oscar goes to...

Il 25 aprile torna la notte hollywoodiana piú scintillante dell'anno, quella degli Oscar!
Il 15 marzo Priyanka Chopra e Nick Jonas a nome dell'Academy hanno annunciato le candidature per questo travagliatissimo anno per il cinema e noi siamo pronti per parlare insieme di quali ci sono piaciuti di piú e quali meno.

Miglior Film

The Father (NC)
Judas and the Black Messiah
Mank
Minari
Nomadland
Una donna promettente
Sound of Metal
Il processo ai Chicago 7

Miglior sceneggiatura non originale

Borat – Seguito di film cinema
The Father
Nomadland
Quella notte a Miami...
La tigre bianca

Miglior attrice protagonista

Viola Davis, Ma Rainey's Black Bottom
Andra Day, The United States vs. Billie Holiday
Vanessa Kirby, Pieces of a Woman
Frances McDormand, Nomadland
Carey Mulligan, Una donna promettente

Miglior sceneggiatura originale

Judas and the Black Messiah
Minari
Una donna promettente
Sound of Metal
Il processo ai Chicago 7

Miglior attore protagonista

Riz Ahmed, Sound of Metal
Chadwick Boseman, Ma Rainey's Black Bottom
Anthony Hopkins, The Father
Gary Oldman, Mank
Steven Yeun, Minari

Mank ★★☆☆☆

Mank è elegante, senza tempo. Un film d'autore che non siamo abituati a vedere sugli schermi di casa nostra, su una piattaforma come Netflix. Il film è dedicato a Herman J. Mankiewicz, sceneggiatore di Quarto Potere. Raccontando la storia di un uomo che non è mai riuscito ad avere la fama meritata, Fincher tesse un'elegante lode al "cinema hollywoodiano", ricreando un film che sembra essere scritto e girato negli anni '30-'40. Tutto è perfetto, dalla colonna sonora, ai movimenti di camera, passando per i costumi. Imperdibile, ma dovete essere dell'umore giusto per un film impegnativo.

Miglior film, miglior regista, miglior attore, miglior attrice non protagonista, miglior fotografia, miglior colonna sonora, miglior scenografia, migliori costumi, miglior trucco, miglior sonoro

Una donna promettente



Una donna promettente non mi ha colpito. La pellicola vuole essere, in un'epoca hollywoodiana post-Epstein, una critica all'accettazione dello stupro in un sistema di potere maschilistico. L'idea è indubbiamente bella e contemporanea, la protagonista bravama c'è qualcosa che non va. Non sono riuscita a percepire l'angoscia e la rabbia che il film aveva l'intenzione di trasmettere, e alla fine, nonostante grandi aspettative considerando le varie nomination, non ha lasciato il segno.

Miglior film, miglior regia, miglior attrice, miglior sceneggiatura, miglior montaggio

La tigre bianca ★★☆☆☆

La tigre biancafin da subito ti tiene incollato allo schermo, grazie anche alla bravura del protagonista a cui ci si affeziona alla svelta. La storia di Balmar, il protagonista, è solo un mezzo per muovere una critica alla società indiana in cui il sistema delle caste è ancora presente e forte, a fronte di un mondo in cui l'India e la Cina sembrano aver preso il testimone dell'uomo bianco americano. La tigre bianca racconta di odio, contraddizioni, rancore, sete di vendetta, rinascita, politica. Un film da recuperare considerando che siamo di nuovo in lockdown.

Miglior sceneggiatura non originale

Elegia americana ★★☆☆☆

Vorrei, ma non posso. Elegia americana non è un brutto film, ed è innegabile la maestria di Glenn Close, che ha ottenuto infatti l'ennesima nomination come attrice non protagonista. La storia del ragazzino che viene da una famiglia difficile, ma che lavorando sodo trova la sua realizzazione personale non è niente di nuovo, e Ron Howard non fa nulla per svecchiare la tiritera. Glenn Close però ne vale la pena.

Migliore attrice non protagonista,
Migliori trucco e acconciature

The sound of metal ★★☆☆☆

The sound of metal ha il grande potere di farti immergere nei pensieri e nella solitudine di un uomo che, di colpo, si trova nel silenzio della sordità totale. Il sonoro della pellicola ne è la parte più interessante: quando la macchina da presa è fissa sul protagonista l'audio del film si ammutolisce facendoti (non) sentire quello che sente il protagonista, interpretato da un bravissimo Riz Ahmed. È un film toccante, angosciante ma anche avvincente: per me, imperdibile.

Miglior film, miglior attore, miglior attore non protagonista, migliore sceneggiatura originale, miglior montaggio, miglior sonoro

Processo ai Chicago 7



Chi ha visto *The West Wing* sa quanto bravo sia Aaron Sorkin in dialoghi veloci, improbabili ma avvincenti e quanto sia politicamente molto liberal-centrista. Ero quindi dubbiosa su come sarebbe uscito un suo film su una grossa ingiustizia ai danni di militanti di sinistra nella Chicago del '68, ma ci ha messo tutto il suo tocco magico e non si è risparmiato critiche, anche esplicite, a polizia, politici ed establishment tutto. Dopo anni, la storia viene resa popolare e raccontata con giustizia, non si poteva chiedere di meglio.

Miglior film, attore non protagonista, fotografia, sceneggiatura originale

Nomad land ★★★★★

Due tipi di persone vivono nei camper, chi non può permettersi altro e chi per scelta vuole fuggire dalle convenzioni di una vita sedentaria. È un ritratto interessante di una comunità che conoscevo solo di nome e il fatto che poco sorprendentemente Frances McDormand riesce a rendere anche espletare bisogni fisici in un secchio una performance oscarabile rendono questo film molto competitivo.

Miglior film, regia, attrice protagonista, fotografia, sceneggiatura non originale

The Father Loading...

Non possiamo purtroppo parlare di questo film perché essendo praticamente introvabile mentre scriviamo queste recensioni ancora non l'abbiamo visto. Possiamo però dire che ci fidiamo del cast di tutto rispetto e delle tante candidature arrivate e che non vediamo l'ora di vederlo!

Miglior film, miglior attore, miglior attrice, miglior sceneggiatura non originale

Minari ★★☆☆☆

Se l'american dream fosse un film sarebbe Minari. Un film quasi poetico sulla saga della famiglia Yi, una famiglia coreana che tra lavoro, figli a metà tra due culture e nonna anziana simbolo delle radici della famiglia prova a crearsi un proprio futuro. Un film di momenti di banale quotidianità che raccontano però molto dell'esperienza degli immigrati di prima generazione con un ottimismo tutto americano che lo rendono forse il più papabile dei film in lizza.

Miglior film, regia, attore protagonista, attrice non protagonista sceneggiatura originale

Borat 2 ★★☆☆☆

Una doppia conquista questo film, da una parte riesce ancora più del primo a mettere a nudo le ipocrisie e le contraddizioni degli Stati Uniti e dall'altra vedere Maria Bakalova tenere il ritmo di Sacha Baron Cohen in versione Borat è un'impresa di suo, farlo riuscendo a superare il maestro è almeno da Oscar.

Attrice non protagonista, sceneggiatura non originale

Judas and the black messiah



Questo é decisamente l'anno dei film che rendono giustizia a eventi e personalità storiche e *Judas and the black messiah* forse ne é l'esempio migliore.

Uno stile schietto e pieno di azione che ricorda quello di Spike Lee, una storia ricca e spesso fraintesa come quella delle Pantere Nere, un personaggio giovane e carismatico come il chairman Fred Hampton e un altrettanto carismatico Daniel Kaluuya a dargli corpo e voce e il talentuoso Lakeith Stanfield a fargli da contraltare: la ricetta di un film onesto, avvincente e che si spera verrà ricompensato come si deve.

Miglior film, miglior attore non protagonista X2, fotografia, sceneggiatura originale

Ma rainey's black bottom



Chadwick Boseman prima di morire ci ha fatto un ultimo regalo ed é stato recitare in questo film e il 25 aprile otterrà giustamente quella statuetta e piangeremo un po' tutti.

Attrice protagonista, attore protagonista

One night in Miami ★★★★★

Un cantante, un leader politico, un giocatore di football e un pugile si ritrovano in una stanza e parlano, di com'è essere afroamericani negli anni '60. Non era facile racchiudere in due ore delle personalità "larger than life" come quelle di Sam Cooke, Malcolm X, Jim Brown e Cassius Clay, ma attori e sceneggiatura hanno perfettamente lavorato insieme perché ci si riuscisse. Ci si perde nel loro incontro e scontro su come affrontano, giorno dopo giorno, il razzismo nella loro vita e ognuno di loro ha ragione e ognuno ha torto, perché una situazione ingiusta di partenza non esiste nessun modo "giusto" di affrontarla. Il film esprime bene questo concetto ed é triste quanto questi discorsi possano risuonare giusti anche ai giorni nostri.

Attore non protagonista, sceneggiatura non originale

Agostina Russo e
Annalaura Santi

Portfolio - Samuel Carpi

Mi chiamo Samuel. Sono nato a Reggio Emilia e sono cresciuto in un piccolo paese di provincia che si chiama Bagnolo in Piano. Crescere in un luogo simile mi ha spinto a volere lasciare quei confini provinciali e conoscere il mondo e quello che ha da regalarci, accrescendo in me la percezione che non vi è posto più bello nel quale tornare del piccolo paesino da dove si proviene. Ho vissuto in Texas per qualche mese, poi ho avuto modo, grazie al mio lavoro, di trasferirmi e vivere in Svizzera per tre anni. Sono un cuoco o, perlomeno, lo sono stato fino ai 25 anni. Ho scelto di abbandonare la professione dello chef di cucina perché volevo vivere la mia vita, perché credo fermamente che il lavoro che facciamo non debba a ogni costo caratterizzare lo spirito di ognuno di noi e che quest'ultimo non debba essere scalfito dalle troppe ore, chiuso all'interno di quattro mura, al continuo servizio delle persone. Mi ritengo un uomo fortunato, in così pochi anni di vita ho avuto modo di conoscere tante storie, tante vite e davvero tanti luoghi.



Ho scelto di assaporare le piccole cose: un buon bicchiere di vino, una gita in montagna, i sorrisi degli amici che mi mancavano e coltivare le passioni che troppo spesso ho dovuto chiudere in un cassetto. Oggi faccio l'educatore in un centro di accoglienza straordinaria per migranti e richiedenti asilo, e inoltre lavoro in un centro educativo pomeridiano con minori ad alto rischio di emarginazione sociale. Grazie a questa opportunità lavorativa, sento di essere parte attiva delle dinamiche sociali che viviamo negli ultimi anni e sono consapevole di come queste stiano cambiando la nostra società, rendendola più ricca e inclusiva.

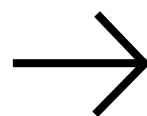
La fotografia, per me, rappresenta uno strumento di introspezione e di comunicazione. Sono una persona particolarmente riflessiva, mi piace ascoltare, preferisco esprimermi attraverso la fotografia. Ho iniziato a fotografare nel 2011; nessuno mi ha regalato una macchina fotografica, semplicemente sono andato in un negozio e ne ho comprata una, direi in maniera particolarmente impulsiva e in modo altrettanto impulsivo e maldestro ho iniziato ad utilizzarla.

Ho utilizzato negli anni la fotografia per descrivere i luoghi che visitavo, le persone che

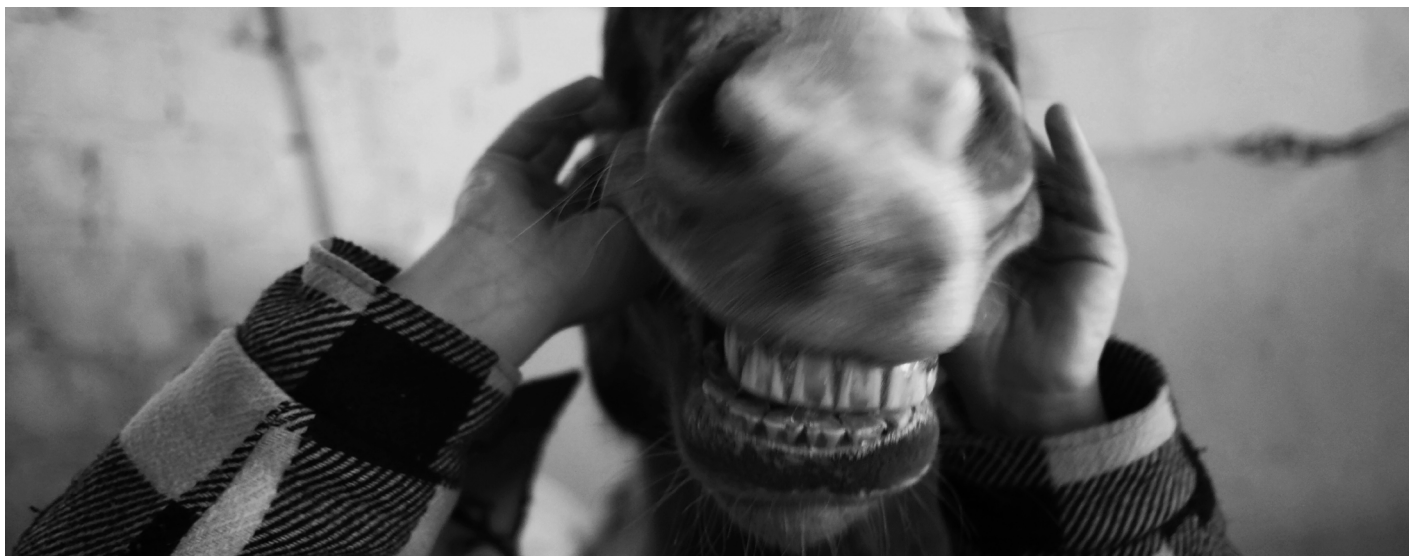
incontravo, ma ho soprattutto descritto come mi sentivo, che cosa provavo ed il motivo di tale sentire. Da un punto di vista tecnico, utilizzo sia strumenti analogici sia digitali, e considero l'avvento della fotografia fruibile attraverso gli smartphone un grosso passo in avanti attraverso il quale ognuno di noi nel suo piccolo, senza dover spendere dei capitali in materiale fotografico, ha la possibilità di esprimere sé stesso.

Le mie fotografie sono spesso caratterizzate da grossi contrasti, soprattutto in bianco e nero, e vorrei che trasmettessero una grande forza drammatica, che facessero riflettere e che portassero chi le osserva a indagare dentro di sé. A febbraio sono stato selezionato fra i migliori cento fotografi di street photography del 2021 dalla rivista belga "Bruxelles Art Vue" e presto uscirà un libro a riguardo.

Nei prossimi mesi, vorrei focalizzarmi sul periodo che il mondo intero sta vivendo e su cosa ci lascerà tutto questo, che cosa ci porteremo dentro quando tutto questo sarà finito; sto indagando su questo tema attraverso un progetto fotografico che si chiama "What's left" e lo presenterò solo quando la pandemia sarà un brutto ricordo, ma pur sempre qualcosa che abbiamo vissuto e che è importante non dimenticare.









Zodiaco 467

Ariete:

I PALLONCINI DELL'ARISTON. Gli unici amici che avrai quest'anno per il compleanno. Il secondo in lockdown, lo precisiamo perché non vorremmo che te ne dimenticassi. 3/10

Toro:

ELODIE. Così tanta classe che ti si deve prendere a piccole dosi per non far calare l'autostima. 8,5/10

Gemelli:

ORietta BERTI. Affronta il mese con la nonchalance di Orietta che elude il coprifuoco, allaga la camera d'albergo e sbaglia i nomi dei colleghi. Da vera regina insomma. 10 /10
Continua a guardare le repliche di Don Matteo sulla RAI,

Cancro:

IBRAHIMOVIC. Non è che se in campo sei al top allora fuori puoi fare qualsiasi cosa. Una stellina solo per averci provato. 1/10

Leone:

BUGO. Da bravo leone non ti arrendi mai, apprezziamo lo sforzo ma ti consigliamo di iniziare a valutare di accettare le sconfitte. 5/10

Vergine:

AMADEUS. Ma chi te lo ha fatto fare di prenderti tutte queste responsabilità nel pieno della terza ondata? 6,5/10

Bilancia:

FEDEZ. Sei così ansioso che pure i braccialetti dell'ansia hanno l'ansia. Ti capiamo benissimo e ti siamo vicino. 6/10

Scorpione:

LA PUBBLICITÀ DELLA TIM. Una piaga infinita. 2/10

Sagittario:

COLAPESCE E DI MARTINO. Leggeri, così leggerissimi che verrete apprezzati troppo tardi. 7,5/10

Capricorno:

MANESKIN. Sexy, rock, amati da tutti, gli anziani non vi capiscono ma a voi piace così. Che volete di più? 9 /10

Acquario:

LO STATO SOCIALE. Fai così tanto casino che la metà basta. Ma a noi piaci così! 8/10

Pesci:

FIORELLO. Se non ci fossi tu i tuoi amici sarebbero persi ma magari per questo mese caliamo il boomerismo che tanto loro ti amano lo stesso. 5/10

Contatti:
Email: Statale467@gmail.com
Facebook: Statale 467
Instagram: statale467

// Redazione Statale 467:

Agostina Russo
Andrea Costa
Fabiana Serpica
Francesco Colangelo
Giancarlo Villano
Giovanni Mammi
Giorgia Bedeschi
Giulia Braglia
Laura Sirbu
Matteo Balestrazzi
Mattia Branca
Paolo Menozzi

// Articoli:

Governo Draghi:
Giovanni Mammi

Please Please me:
Giancarlo Villano

La fotografia, un filo sacro:
Giulia Braglia

Ligabue - Artista del Po:
Giulia Braglia

Oscar:

Agostina Russo
Annalaura Santi

Portfolio - Samuel Carpi

Zodiaco 467:

Agostina Russo
Fabiana Serpica

// Progettazione grafica:

Giulia Braglia